



ISTITUTO COMPRENSIVO "IV - E. MONTALE"
viale Emilia, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
tel. 02/25396981 – fax 02/27305912

Sito Web: www.icsmontale.edu.it

e-mail: miic8au00c@istruzione.it – e-mail pec: miic8au00c@pec.istruzione.it

C.F. 85016350150 – COD. MECC. MIIC8AU00C

Piano Annuale per l'Inclusione

2025/2026

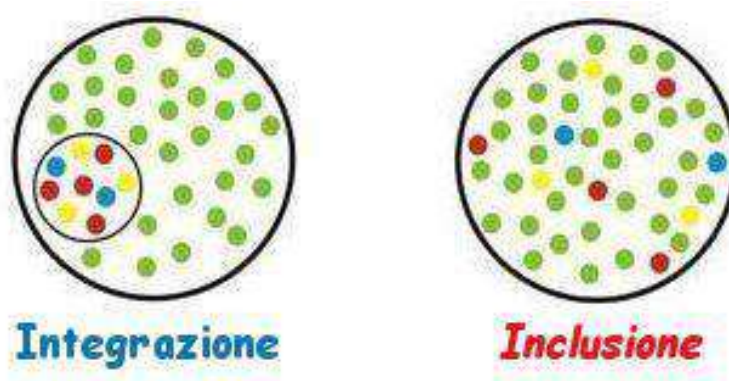


Approvato con delibera n.123 del 26 giugno 2025

PREMESSA

Il passaggio da **integrazione** a **inclusione** può sembrare, a prima vista, una sottigliezza linguistica; in realtà, per promuovere un cambiamento, è fondamentale pensare in modo differente, cominciando proprio dalla terminologia. In questo modo è possibile passare da **integrazione**, dove la persona “diversa” viene assorbita perdendo la sua individualità, a **inclusione**, dove è il sistema che cambia per essere pronto ad accogliere la diversità.

È sotto l’influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto affermando il termine inclusione che comporta un allargamento semantico che comprende due piani: il primo è interno alla scuola, che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche e didattiche e logistiche. Il secondo riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni ed alleanze tra scuola, famiglia, servizi ed istituzioni di vario tipo, in una fitta rete di solidarietà.



“L’istruzione individualizzata non è una istruzione individuale, realizzata semplicemente in un rapporto uno a uno. Essa consiste nell’adeguare l’insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni (ai loro ritmi di apprendimento, alle loro capacità linguistiche, alle loro modalità di apprendimento ed ai loro prerequisiti cognitivi) ... Bisogna attraversare strade diverse, più corte, più lunghe, più attente ai bisogni di concretezza o più astratte, ma sempre orientate al raggiungimento di traguardi formativi comuni” (M. BALDACCI).

“Non occorre fare altro, ma farlo in altro modo con la consapevolezza che l’alunno in situazione di handicap necessita di essere riconosciuto per quegli elementi di specificità che lo caratterizzano, ma soprattutto per la normalità del fondamentale bisogno di educazione e formazione che è uguale per tutti”. (D. IANES)

“Ciò che conta non è il fatto che una persona in situazione di handicap trovi una collocazione all’interno dell’istituzione scolastica, quanto che le persone che intervengono nella relazione educativa si sforzino di rispondere a quelli che si presume possano essere i bisogni specifici di questo

alunno nel contesto in cui si trova. L'accoglienza è reale quando comporta piccoli adattamenti e il processo di insegnamento è efficace quando si adatta agli individui cui si rivolge.” (A. CANEVARO).

COS'È IL PAI

Il PAI è stato introdotto dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e dalla successiva CM del 6/03/13 “Strumenti di attuazione...”, il PAI è stato poi oggetto di una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali.

Tra le azioni strategiche per la realizzazione di una “politica dell’inclusione” nelle singole scuole, la circolare indica l’elaborazione di una proposta di “Piano Annuale per l’Inclusività”, riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Il Piano Annuale per l’Inclusività (PAI) è un documento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l’azione educativa della scuola, indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano.

Il PAI segue le indicazioni dell’Index per l’Inclusione, una raccolta di indicatori e metodologie che consentono di valutare il livello di Inclusività della propria comunità scolastica.

Il PAI è elaborato dopo un’attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un’analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni dell’inclusione scolastica realizzate nel corso dell’anno scolastico.

L’attenzione è posta sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi pedagogico-didattici effettuati nelle classi nell’anno corrente e sugli obiettivi programmati per l’anno successivo.

Il PAI va considerato come un atto interno della scuola, la cui finalità va inquadrata nei processi di pianificazione dell’istituzione scolastica e che deve essere interpretato non come un “piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali” a integrazione del PTOF, ma come lo strumento per la progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo.

La redazione del PAI, così come previsto dalla nota ministeriale del 21-08-2013 “Bisogni Educativi Speciali”, si deve prefiggere i seguenti obiettivi:

- garantire l’unitarietà dell’approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell’azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola, arrivando a scelte basate sull’efficacia dei risultati in termini di comportamento e di apprendimento di tutti gli alunni;
- individuare le modalità di personalizzazione risultate più efficaci in modo da assicurarne la diffusione tra gli insegnanti della scuola e tra scuole diverse;

- raccogliere i piani educativi individualizzati e piani educativi personalizzati in un contenitore digitale che ne conservi la memoria nel tempo come elemento essenziale della documentazione del lavoro scolastico;
- inquadrare ciascun percorso educativo e didattico in un quadro metodologico condiviso e strutturato, per evitare improvvisazioni, frammentazioni e contraddittorietà degli interventi dei singoli insegnanti;
- evitare che scelte metodologiche non documentate o non scientificamente supportate effettuate dai singoli insegnanti compromettano le capacità degli allievi;
- fornire criteri educativi condivisi con le famiglie;
- permettere di fare il punto sull'efficacia degli strumenti messi in atto nell'anno scolastico trascorso.

La redazione del PAI, come pure la sua realizzazione e la sua valutazione, è l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni.

Nello specifico:

- la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento;
- la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici;
- le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;
- la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educativo/didattiche;
- le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

I documenti ministeriali sui BES invitano le scuole alla valorizzazione delle risorse professionali di cui dispongono (in termini di competenza) affinché possano essere adeguatamente valorizzate e messe a disposizione di tutto il corpo docente.

ICF: CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE

Nel 2001 l'Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha approvato l'*International Classification of Functioning and Health (ICF)*. Esso fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10)*, all'*International Classification of Health Interventions (ICHI)*, e alle Classificazioni derivate.

Con il nuovo documento si segna un superamento dei concetti di handicap, menomazioni e disabilità; infatti, l'OMS raccomanda l'uso congiunto dell'ICD-10 per codificare le condizioni di salute e dell'ICF per descrivere il funzionamento della persona.

Il documento ICF copre tutti i domini della salute umana offrendo una classificazione applicabile a qualsiasi persona, in più allarga il concetto di disabilità a quello di limitazione alla partecipazione. Questa concezione evidenzia gli aspetti propositivi e di valorizzazione del singolo, ponendo come centro l'attività, che può essere più o meno sviluppata in rapporto sia alle condizioni dell'individuo che a quelle ambientali.

Il modello bio-psico-sociale introdotto dall'ICF prende, quindi, in considerazione i molteplici aspetti della persona e mette in relazione la condizione di salute del soggetto con il contesto di vita, pervenendo così ad una definizione di "disabilità" come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo l'ICF, la partecipazione alle attività sociali di una persona con disabilità è determinata dall'interazione della sua condizione di salute con le condizioni ambientali, culturali, sociali e personali in cui essa vive, come ad esempio le relazioni e il sostegno sociale o i fattori psicologici, affettivi e comportamentali.

Gli aspetti positivi di questo modello sono numerosi:

- non classifica le persone, ma descrive la situazione di ciascun individuo;
- non classifica secondo la razza, il sesso, le culture e la religione;
- non classifica le conseguenze delle menomazioni, ma le componenti della salute;
- non arriva a formulare una diagnosi, ma descrive il funzionamento dell'individuo.

L'ICF, quindi, aiuta ad organizzare in modo globale e completo le informazioni sul soggetto e i suoi contesti di vita, e ciò è fondamentale per la definizione della Diagnosi Funzionale e dunque per la stesura di un vero e proprio Profilo di Funzionamento dell'alunno.



LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009 è stata pubblicata la Legge 3 marzo 2009 n. 18, recante la ratifica e l'esecuzione del primo trattato internazionale sui diritti umani su scala globale del XXI secolo, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale ONU il 13 dicembre 2006 a New York.

Nota anche come *Convention on the Rights of Persons with Disabilities* o CDPD, rappresenta un fondamentale traguardo in tema di diritti umani e traccia una linea di demarcazione netta in quanto prima di essa non esisteva, in tema di disabilità, uno strumento internazionale vincolante per gli stati. Essa non introduce nuovi diritti, ma punta a consolidare e ad assicurare quelli esistenti per le persone con disabilità. Stabilisce, infatti, i requisiti di base per i diritti delle persone con disabilità, non più individui bisognosi di carità, cure mediche e protezione sociale, ma persone capaci di essere membri attivamente inclusi nella società, di rivendicare i propri diritti e prendere decisioni per la propria vita, basate sul consenso libero e informato.

La Convenzione ONU chiarisce che tutte le categorie di diritti si applicano alle persone con disabilità e identifica le aree nelle quali può essere necessario intervenire per rendere possibile ed effettiva la fruizione di tali diritti; identifica, inoltre, le aree nelle quali vi sono violazioni e quelle nelle quali la protezione va rafforzata. L'obiettivo è tutelare, consolidare e proteggere i diritti delle persone con disabilità grazie a due principi cardine: le pari opportunità e la non discriminazione.

La Convenzione si compone di un Preambolo e di 50 articoli, oltre ad un Protocollo opzionale che consta di altri 18 articoli.

In particolare, il Preambolo riconosce la disabilità come un concetto in evoluzione, il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali e ambientali, le quali impediscono la loro piena ed effettiva inclusione partecipata nella società. Di conseguenza, la nozione di "disabilità" non viene fissata una volta per tutte, ma può cambiare a seconda degli ambienti che caratterizzano le diverse società.

Per quanto riguarda invece le disposizioni programmatiche inserite all'interno del documento, esse devono essere recepite dagli Stati membri per garantire una progressiva inclusione sotto svariati punti di vista. Tra i più importanti articoli della Convenzione ONU sulle persone con disabilità ci sono:

- l'Articolo 1, che chiarisce lo scopo: "Promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità";
- l'Articolo 3, che mette in evidenza i principi generali che disciplinano il rispetto per la dignità della persona con disabilità, come ad esempio la non discriminazione, l'inclusione nella società, l'accettazione delle persone con disabilità, l'accessibilità, la parità tra uomini e donne e il rispetto dei minori con disabilità;

- l'Articolo 8, che promuove la consapevolezza nella società sulla situazione delle persone con disabilità, con l'obiettivo di combattere pregiudizi e stereotipi;
- l'Articolo 19, che sostiene il principio di vita indipendente delle persone con disabilità, basato sul concetto dell'autonomia e uguaglianza;
- gli Articoli 24 e 27, che sottolineano rispettivamente il diritto all'istruzione e al lavoro delle persone con disabilità;
- l'Articolo 35, secondo cui ogni Stato deve presentare un rapporto sulle misure adottate per rispettare i principi della Convenzione: in Italia è stato istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

DICHIARAZIONE DI SALAMANCA

Nel mese di giugno del 1994, i rappresentanti di 92 governi e 25 organizzazioni internazionali si sono incontrati a Salamanca, in Spagna, per promuovere l'obiettivo di una educazione per tutti e di un approccio inclusivo dell'istruzione. In seguito a tale conferenza mondiale, organizzata dal Governo spagnolo in cooperazione con l'UNESCO, è stata redatta la *Dichiarazione di Salamanca*.

Tale documento, propone il principio della scuola "inclusiva", una scuola che comprenda tutti, che non si limiti alle sole acquisizioni didattiche, ma prenda in carico anche le interazioni fra alunno e istituzione scolastica nella sua globalità, il suo inserimento sociale e il suo sviluppo.

La Dichiarazione afferma, quindi, che *gli alunni con Bisogni Educativi Speciali devono poter accedere alle scuole normali e che la scuola ha il dovere di integrarli con una pedagogia centrata sull'alunno e che soddisfi i suoi bisogni educativi*.

Tuttavia, le definizioni di Bisogni Educativi Speciali variano a seconda dei Paesi e delle norme amministrative, finanziarie e procedurali in essi applicate.

Con la Dichiarazione di Salamanca prende, quindi, forma il concetto di "scuola centrata sui bisogni degli allievi", con programmi e percorsi formativi che si adattano all'allievo e non viceversa. Inoltre, all'interno della dichiarazione compare la "Cadre d'action", ossia un complesso di orientamenti pratici che hanno lo scopo di conciliare tra loro le diversità dei sistemi educativi dei vari Paesi dell'Unione Europea per soggetti con disabilità. Nella dichiarazione, le scuole normali che attuano l'integrazione costituiscono il modo più efficace per combattere i comportamenti discriminatori; tuttavia, nei Paesi in cui le classi speciali esistono, non devono essere abolite, ma trasformate per finalità e ruolo in modo da fornire un valido appoggio professionale alle scuole ordinarie.

Infine, deve essere potenziato il rapporto tra la scuola e le altre agenzie formative, in primis la famiglia, che deve partecipare alla pianificazione educativa e ad ogni decisione.



CAPACITA'	FACILITATORE	PERFORMANCE
Capacità articolatorie verbali non presenti Linguaggio espressivo assente	Tavola di comunicazione con simboli Persona in grado di decodificare i simboli	Performance comunicativa espressiva adeguata sui bisogni di base.
CAPACITA'	BARRIERE	PERFORMANCE
Capacità verbali buone Linguaggio espressivo adeguato	Forte ansia sociale in presenza di estranei	Performance comunicativa espressiva deficitaria sul versante della partecipazione sociale

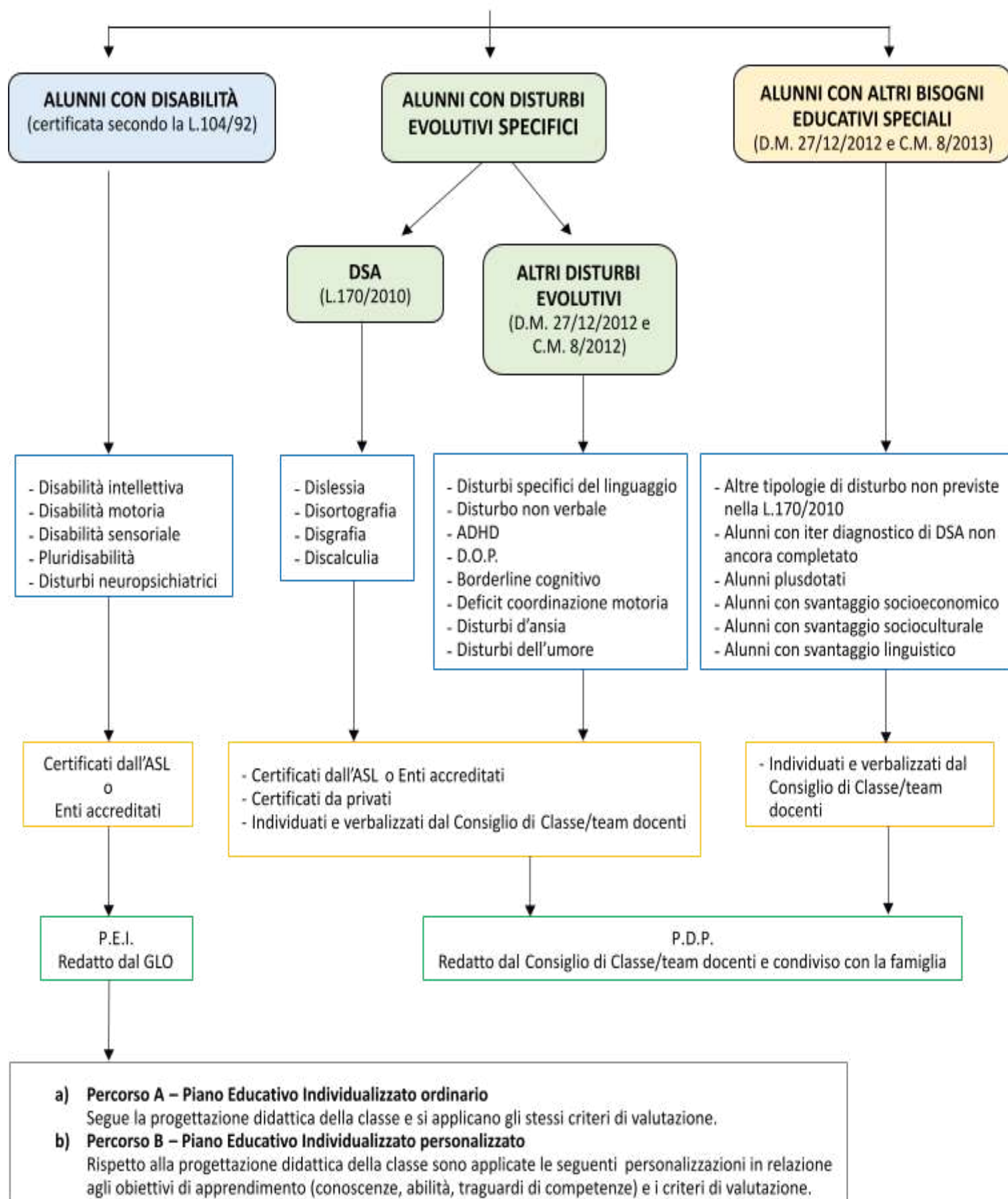
Fig.3: ruolo dei facilitatori e delle barriere⁹

⁹ IANES D., *La diagnosi funzionale secondo l'ICF. Il modello OMS, le aree e gli strumenti*, Erickson, Trento 2004

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili
- D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- D.M. 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative"
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- D. Lgs. 66/2017
- D. Lgs. 96/2019
- Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- Decreto Interministeriale n. 182/2020 RIPORTATO IN VIGORE DOPO LA SENTENZA DEL
- CONSIGLIO DI STATO 26/04/2022

Bisogni Educativi Speciali



RILEVAZIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI PRESENTI NELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA a.s. 2024-25

All'interno dell'Istituto sono presenti in tutto:

- 60 studenti e studentesse con disabilità certificata (suddivisi nei tre gradi scolastici) per un totale di 43 docenti di sostegno
- 42 studenti e studentesse con DSA
- 85 studenti e studentesse con altri BES (in particolare svantaggi socio-economici, socio-culturale e linguistici)

In totale gli studenti con Bisogni Educativi Speciali sono 187 nell'Istituto

Di seguito, lo spaccato per diverso grado scolastico del numero di alunni con disabilità, con DSA e altri BES nell'anno scolastico 2024/25:

SCUOLA DELL'INFANZIA			
	ANDERSEN	RODARI	tot
Alunni con disabilità	3	4	7
Alunni con svantaggio - socio-economico - comportamentale	/	/	/
Alunni con svantaggio - linguistico (NAI)	/	/	/
Ore di sostegno didattico	75	100	175
Ore di educativa	32	17	49
Docenti di sostegno	3	4	7

SCUOLA PRIMARIA					
	ARCIMBOLDO	CALVINO	MONTALE	tot	tot alunni con BES
Alunni con disabilità	9	12	12	33	106 (-0,9% YoY)
Alunni con disturbi evolutivi specifici (DSA...)	4	7	8	19	
Alunni con BES	16	13	9	38	
Alunni con svantaggio linguistico (NAI)	5	2	9	16	
Ore di sostegno didattico	124	159	157	440	
Ore di educativa	56	56	55	167	
Docenti di sostegno	6	7	7	20	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO		
	MARCONI	tot alunni con BES
Alunni con disabilità	20	74 (+21%YoY)
Alunni con disturbi evolutivi specifici (DSA...)	23	
Alunni con BES	22	
Alunni con svantaggio linguistico (NAI)	9	
Ore di sostegno didattico	261	
Ore di educativa	126	
Docenti di sostegno	16	

RISORSE E PROGETTUALITÀ

RISORSE PROFESSIONALI	TOTALE
Docenti per le attività di sostegno ...	43
... di cui specializzati	16
Facilitatori della Comunicazione	0
Educatori	15
Personale ATA incaricato per l'assistenza igienico-personale	7
Referenti/Coordinatori per l'inclusione (Disabilità, DSA, altri BES)	3
Operatori sportello ascolto/psicologi	1
Consulenti ed esperti esterni che hanno collaborato con l'istituzione scolastica	4

Punti di forza:

- Generale disponibilità di insegnanti esperti a veicolare la propria esperienza.
- Ideazione ed attuazione di progetti inclusivi, per una didattica attiva ed aperta al territorio.
- Implementazione e sviluppo condiviso di pratiche di didattica inclusiva in classe.
- Utilizzo di metodologie diversificate a partire dai bisogni rilevati.
- Presenza di docenti titolari, FS e/o Referenti per ogni area BES in ciascun ordine di scuola, disponibili all'ascolto ed al confronto.
- Presenza di LIM, Digital Board e strumentazione tecnologica nelle aule per il supporto dei diversi stili cognitivi.
- Formazione costante sui temi BES ad opera dei docenti referenti (disabilità, DSA, NAI).

Criticità:

- Aumento degli alunni in svantaggio e delle tipologie di svantaggio rilevate.
- Carenza di spazi adeguatamente strutturati per attività o necessità specifiche del sostegno (es. angolo morbido, stanza relax, ambienti strutturati adeguatamente, ...).
- Pratiche comuni, a livello di Istituto, per rilevazione e osservazione di bisogni educativi e didattici, quindi per la strutturazione di interventi ad personam.
- Scarsa consapevolezza, da parte delle famiglie degli alunni stranieri, delle criticità che, a volte, incontrano nella realtà della Scuola.
- Conoscenza non approfondita in materia di inclusione, quindi di strategie e metodologie utili per la messa in atto di una didattica individualizzata autentica.
- Difficoltà nella visione contestuale e basata sul funzionamento dell'alunno suggerita dal modello bio-psico-sociale.

Ipotesi di miglioramento:

- Recupero di spazi da destinare ad attività specifiche per studenti con BES.
- Coordinare e consolidare i rapporti con tutti gli attori delle equipe multidisciplinari e i rappresentanti dei genitori anche durante i GLI.
- Coinvolgere consulenti ed esperti in relazione ai bisogni rilevati da parte degli alunni.
- Progettazione e implementazione di attività ponte con gruppo continuità e orientamento.
- Potenziare e rafforzare la formazione dei docenti e personale ATA sui temi dell'inclusione.

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Funzioni strumentali / coordinamento		sì
Referenti di Istituto		sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		sì
Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	

Coinvolgimento altre figure professionali	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni con disabilità	sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	no
Coinvolgimento famiglie	Partecipazione a GLI	sì
	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no
	Altro:	

Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Partecipazione a GLI	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	no
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	Altro:	
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	no
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	no
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative		x			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			x		
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

AZIONI PROGETTUALI

Progetto «SCUOLA DENTRO e FUORI»

Referente: Prof. Antonio Pellegrino

Il progetto è stato ideato per gli **alunni con disabilità della scuola Secondaria di Primo Grado**.

La finalità centrale è il recupero delle competenze di base linguistiche e matematico-logiche, in vista di un personale sviluppo.

E' stato ideato un percorso esperienziale articolato in due uscite didattiche in cui saranno proposte attività finalizzate all'ampliamento delle proprie conoscenze e competenze, sia didattiche sia sociali, mediante il contatto diretto con il territorio e all'interno della scuola.

Il progetto propone delle attività per gli studenti di classe seconda e terza che permettano di sviluppare autonomie personali, come la capacità di acquisto, di gestione del denaro, di orientamento nello spazio e nel tempo, di rispetto delle regole della strada. Per tutti gli altri studenti sono state proposte attività di socializzazione e interazione (tra cui attività ludico-esperienziali e circle time).

Il progetto ha riscosso entusiasmo e apprezzamento da parte delle figure coinvolte in prospettiva bisognerebbe includere ulteriori ragazzi dell'istituto non necessariamente con disabilità per rafforzare la socializzazione e la presa di coscienza di sé.

Progetto «C'E' POSTA PER NOI DI QUINTA»

Referente: Ins.te Eliana Zarzana

Il progetto è stato ideato per gli **alunni con disabilità uscenti della scuola Primaria**, al fine di valorizzare il loro percorso formativo e coinvolgerli attivamente nella vita scolastica, oltre a favorire un approccio positivo con la scuola Secondaria di Primo Grado.

L'idea progettuale ha come finalità centrale la responsabilizzazione dell'alunno/a mediante lo svolgimento di un compito autentico, approcciandosi ad attività alternative che gli permettano di sperimentare differenti situazioni di autonomia con maggiore serenità.

In particolare, sarà richiesto all'alunno/a di gestire settimanalmente lo spostamento della Posta tra il proprio plesso e la Segreteria Centrale, occupandosi di trasportarla tra i due plessi (in entrata ed in uscita) e di riordinarla al rientro a scuola.

Sarà il docente di sostegno, a seguito della rilevazione dei bisogni dell'alunno/a e della sua emotività nei confronti del passaggio alla Scuola Secondaria, a valutare se coinvolgere l'alunno/a nel presente progetto.

Il progetto ha permesso di raggiungere progressivi miglioramenti rispetto alla responsabilizzazione e all'autonomia con cadute su autostima e motivazione.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Esistenza di modalità condivise di progettazione\valutazione:

- Incontri di programmazione settimanale per la Scuola Primaria e periodica per la Scuola dell'Infanzia e Scuola Secondaria di Primo Grado
- Attuazione di didattica a classi aperte
- Confronto con il team didattico/di interclasse
- Continuità

Metodologie inclusive attuate dai docenti:

- Apprendimento differenziato
- Attività laboratoriali
- Attività in piccolo gruppo
- Tutoring e peer tutoring
- Learning by doing
- Problem solving
- Adattamento/Semplificazione dei contenuti
- Creazione di mappe mentali e mappe concettuali
- Cooperative Learning
- Tecniche di rinforzo/riduzione del rinforzo (prompting e fading)
- Concatenamento (Chaining)
- Modellaggio (Shaping)

La scuola realizza pratiche inclusive con proposte didattiche e metodologiche finalizzate allo sviluppo dell'autonomia, alla partecipazione e alla cooperazione degli alunni, sicurezza e senso di autoefficacia, a partire dall'unicità del singolo e dai suoi bisogni.

LA VISIONE BIO-PSICO-SOCIALE ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Nell'ICS IV E. Montale, la concezione della disabilità è ben descritta da questa immagine. La visione bio-psico-sociale descritta nell'ICF emerge d'impatto dimostrando che la disabilità è un fattore flessibile e fortemente condizionato dal contesto. La DIS (con accezione negativa) si riduce aumentando i facilitatori ambientali e riducendo le barriere; viceversa, se aumentano le barriere, saranno maggiori le difficoltà e le fragilità dell'alunno.

Gli insegnanti mirano alla creazione di ambienti di apprendimento che siano realmente inclusivi, in modo da far vivere positivamente il contesto all'alunno, e conseguentemente l'esperienza scolastica agendo direttamente sul benessere di tutti e ciascuno. Anche le pratiche didattiche utilizzate, sposano le necessità emerse educativo-didattiche degli alunni della classe.

LA PIATTAFORMA COSMI.ICF

Per la redazione dei PEI e la documentazione relativa all'inclusione, la nostra istituzione scolastica ha aderito all'utilizzo della piattaforma COSMI.ICF, la quale permette di redigere un PEI seguendo il modello bio-psico-sociale proposto dall'ICF, basato su:

- un'attenta **analisi del funzionamento** degli alunni con disabilità;
- la **condivisione** del percorso formativo con famiglia e terapeuti;
- una coerente **progettazione educativo-didattica**, fondata sulla personalizzazione degli interventi formativi, per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità di ogni alunno nel rispetto e valorizzazione della sua identità personale, culturale e sociale;
- la collaborazione e la **co-progettazione** con gli attori dell'inclusione;
- il **monitoraggio** e la **verifica** della progettazione educativo-didattica.



Come si evince dal PTOF, il nostro Istituto, avvalendosi di un'intensa e articolata progettualità, mira a trasformare il proprio tessuto educativo, attraverso la promozione di:

1. **Culture inclusive**: costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo ed affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglia, alunni.
2. **Politiche inclusive**: creando una scuola in cui tutti i docenti e alunni siano accolti aiutati ed ambientarsi e valorizzati; ponendo attenzione a manifestazioni di disagio ed attuando interventi mirati, affinché gli alunni possano entrare in relazione positiva con la diversità in genere.
3. **Pratiche inclusive**: coordinando l'apprendimento e progettando le attività in modo da rispondere alle diversità dei singoli alunni; pianificando e gestendo in modo attento la compresenza, personalizzando i percorsi di apprendimento, ponendo un'attenzione particolare ai tempi di ognuno. L'intento generale è dunque quello di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione.

GRUPPI DI LAVORO E RISORSE UMANE IMPIEGATE NEL PROCESSO INCLUSIVO

GRUPPO DI LAVORO INCLUSIONE (GLI)

Gruppo di lavoro per l'inclusione **GLI** è composto da:

- Dirigente Scolastico
- Collaboratori del Dirigente Scolastico
- Funzioni strumentale per il sostegno (area degli studenti con disabilità, area DSA, area svantaggio)
- Coordinatori di plesso
- Rappresentanti dell'Azienda Sanitaria Locale
- Rappresentante dell'Ente Locale
- Rappresentanti dei genitori
- Docenti interessati (sia con specializzazione sul sostegno didattico sia privi della stessa)

Il **GLI** ha il compito di rilevare le necessità dell'Istituto in merito agli alunni con BES. Analizza i dati relativi all'inclusione e monitora il loro andamento. Promuove la cultura dell'inclusione, l'attuazione di una didattica inclusiva e le buone pratiche. Documenta e informa la comunità educante circa i progetti messi in atto per l'inclusione scolastica ed extrascolastica. Valuta il livello di inclusività dell'Istituto e promuove azioni di miglioramento per superare eventuali criticità.

Elabora, aggiorna e verifica il Piano Annuale per l'Inclusione.

ALTRI GRUPPI DI LAVORO, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

(DENOMINAZIONE, COMPOSIZIONE, FUNZIONE)

Dirigente Scolastico: è il garante del processo di inclusione; organizza, coordina e presiede le riunioni; promuove iniziative finalizzate all'inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; cura i contatti con i vari soggetti coinvolti dell'azione didattica-educativa, interni ed esterni all'Istituto.

Funzione strumentale per l'Inclusione – alunni con disabilità: collabora con il DS, accoglie e supporta i nuovi docenti di sostegno per l'attuazione del PI, coordina la stesura del Piano di Inclusione scolastico, ricerca materiali didattici utili ed individua adeguate strategie educative, coordinamento per la compilazione dei PEI/PDP, si occupa di proposte formative legate all'inclusione. Coordina l'attività del GLI e propone modifiche e aggiornamenti del PAI.

Collabora con le altre FS e la DS per garantire un percorso inclusivo agli alunni e alle alunne con disabilità, si occupa dei rapporti con le ASL e con i genitori; si occupa di rilevare bisogni formativi e di consulenza dei/delle docenti sui temi legati alla disabilità.

Funzione strumentale per l'Inclusione – alunni con disturbi specifici di apprendimento: collabora con il DS e con le FS Inclusione. Si occupa del progetto Screening che mira a rilevare le difficoltà specifiche di apprendimento presenti tra gli alunni delle classi terze, quindi, collabora con le psicologhe coinvolte nell'attuazione progettuale e con gli enti esterni. Raccoglie le Diagnosi e le condivide con il team docenti di riferimento che supporta e sostiene.

Funzione strumentale per l'Inclusione – area svantaggio: collabora con il DS e con le FS Inclusione. Si occupa di rilevare i casi NAI presenti nell'Istituzione Scolastica, di inserirli nelle

classi, supportando i vari team docenti nella scelta delle strategie migliori di inclusione. Raccoglie, quindi, i PDP ottenuti; raccoglie tutta la documentazione degli alunni con BES. Inoltre, coordina i laboratori di Italiano L2 sia interni che con i mediatori linguistici del Comune di Cologno Monzese.
Referente per alunni stranieri: coordina e segue il percorso di inserimento degli alunni stranieri, supporta gli insegnanti di classe nel quale è inserito l'alunno.
Referente per alunni adottati: coordina e segue il percorso di inserimento degli alunni adottati, supporta gli insegnanti di classe nel quale è inserito l'alunno.
Referenti bullismo/cyberbullismo (primaria-secondaria): coordina e propone azioni volte a prevenire qualsiasi forma di bullismo e/o cyberbullismo.
Collegio Docenti: su proposta del GLI, delibera il PAI. Esplicita nel PTOF un concreto impegno per l'inclusione, con l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale. Si presentano i criteri e le procedure di utilizzo delle risorse professionali presenti.
Consiglio di classe/Team docenti: si assume l'incarico di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative. Rileva gli alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale, quindi definisce interventi didattico-educativi ed individuazione di strategie/metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definizione dei bisogni dello studente. Favorisce i processi inclusivi e predispone, in base a valutazioni pedagogiche-didattiche o di documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia, il Piano Didattico Personalizzato (PDP) o Piano Educativo Individualizzato (PEI).
Docente di sostegno: Partecipa alla programmazione educativo-didattica, supporta il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive. Effettua interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti ed agisce nella stesura, nel coordinamento e nell'applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP).
GLO: è composto dal team docenti/consiglio di classe e presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica e tutte le figure che ruotano nei diversi ambiti di vita. Il gruppo si riunisce in date prestabilite secondo il calendario concordato e provvede a elaborare il PEI, verificare in itinere i risultati e la sua attuazione; inoltre, se necessario, è possibile apportare modifiche al piano; formula le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo e attiva le azioni necessarie a supportare e favorire la continuità scolastica fra gli ordini e i gradi di scuola e l'orientamento.
Educatori / Assistente alla comunicazione e all'autonomia: concorrono a realizzare l'inclusione scolastica del bambino/alunno con disabilità svolgendo le funzioni inerenti all'area educativo-assistenziale e finalizzate a favorire e sviluppare l'autonomia fisica e cognitiva, gli aspetti relazionali e la capacità di comunicazione in relazione alla realizzazione del progetto educativo; collaborazione per la continuità nei percorsi didattici. Partecipa alle riunioni del GLO e all'elaborazione del PEI.
Famiglie: Le famiglie vengono coinvolte nel progetto inclusione, nella condivisione del PEI e dei PDP. I genitori devono essere coinvolti nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

AUTOVALUTAZIONE PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE

Al fine di effettuare un'autovalutazione della qualità dei processi dell'inclusione dell'Istituto, è stato proposto a tutti i docenti di sostegno (sia con specializzazione sul sostegno didattico sia sprovvisti della stessa) un questionario online anonimizzato alle cui 20 domande si doveva rispondere fornendo punteggio 1-5 (minimo - massimo). L'autovalutazione ha reso evidenti i seguenti punti di forza:

- interazione e collaborazione tra tutti quanti gli autori coinvolti nella programmazione didattico-educativa degli studenti
- coinvolgimento sia di insegnanti curricolari sia di sostegno nella progettazione curricolare e valutazione in riferimento a ogni allievo

Tra le opportunità più evidenti, rilevate come iniziale criticità, vi è la necessità di una maggiore condivisione di buone prassi e attività di formazione/aggiornamento sia erogati da enti esterni sia dalla funzione strumentale o docenti con particolari competenze sviluppate e riconosciute all'interno dell'Istituto. Resta, inoltre, fondamentale un maggiore coinvolgimento delle famiglie perché apprezzino le attività inclusive svolte all'interno dell'istituzione scolastica.

Item	Infanzia	Primaria	Secondaria
Tutti gli insegnanti interagiscono e collaborano fra loro in modo rispettoso e funzionale al raggiungimento degli obiettivi inclusivi	4,5	4,33	4,08
Le attività collegiali sono ritenuti utili da tutti per il progetto della scuola e non semplici incontri routinari	4,5	3,73	3,92
Tutti gli insegnanti (curricolari e di sostegno) sono coinvolti nella progettazione curricolare e nella valutazione in riferimento a ogni allievo	4,25	4,07	4,33
La programmazione del PEI per ogni alunno con disabilità viene coordinata fra gli insegnanti curricolari e gli insegnanti di sostegno	4,25	3,93	3,83
Gli insegnanti curricolari e quelli di sostegno individuano congiuntamente gli obiettivi comuni e quelli avvicinabili fra la programmazione individualizzata e quella della classe	4	4,2	4,08
Alla realizzazione del progetto di sostegno partecipano con piena dignità anche altri operatori oltre agli insegnanti	3,5	3,87	4,42
Il personale scolastico è formato ai temi dell'educazione inclusiva	3,5	3,6	4
Gli insegnanti comunicano ai colleghi le acquisizioni derivate dalla frequenza di piani di formazione e aggiornamento e ne verificano insieme le prospettive di applicazione	4,25	3,6	3,67
Vengono messe in campo iniziative che coinvolgono le famiglie ad apprezzare la dimensione inclusiva	2,5	3,33	3,5
Le esigenze degli alunni certificati con DSA o con altre forme di bisogni speciali sono affrontate da tutti i docenti della classe e in tutte le discipline	4,5	3,67	4,17
Gli alunni sono coinvolti nella valutazione e abituati a forme di autovalutazione	1,25	3,4	3,67

Item	Infanzia	Primaria	Secondaria
Tutti gli alunni sono coinvolti nella soluzione delle difficoltà della classe	2,75	4	4
L'organizzazione delle attività didattiche prevede numerose attività di gruppo, finalizzate a promuovere forme di apprendimento cooperativo	4,5	3,67	4,33
Le situazione di disabilità e le altre forme di bisogni speciali sono oggetto di riflessione e discussione durante le attività didattiche	4,5	3,67	4,17
Vengono adottati diversi stili di insegnamento per poter rispondere meglio ai diversi stili di apprendimento degli allievi	4,75	3,93	4,17
Vengono proposte attività didattiche finalizzate alla conoscenza delle emozioni proprie e altrui e allo sviluppo di competenze socioemotive	4,25	3,47	4
Per supportare alunni che presentano difficoltà di vario tipo sono organizzate forme di tutoring da parte di compagni maggiormente capaci	3,5	3,93	4,17
Sono stati organizzati incontri di formazione e discussione durante l'anno su temi attinenti l'inclusione, che hanno visto la partecipazione di personale scolastico	3,5	3,07	3,92
Sono previsti spazi separati di lavoro dal resto della classe, usati solo per alcune attività per gli allievi con disabilità e con altri BES	2	3,8	4,42
Non si registrano resistenze da parte di nessuno nei confronti dell'inserimento di ciascun allievo (anche con disabilità gravi, con disturbi dell'apprendimento, provenienti da altri paesi ecc.)	4,25	4,67	4,42

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO PER L'ANNO SCOLASTICO 2025/2026

PRIORITÀ DI MIGLIORAMENTO PER L'ANNO SCOLASTICO 2025/26	MACRO-AREE DI INTERVENTO	AZIONI e TEMPISTICHE
1	FORMAZIONE COSTANTE SULLE TEMATICHE DI INCLUSIONE	• formazione su COSMI e ICF ai nuovi ingressi, curricolari/sostegno, all'inizio dell'anno scolastico (FS) • promozione corsi esterni (USR?)
2	AUMENTARE E DARE MAGGIORE CONTINUITÀ AI PROGETTI DI INCLUSIONE D'ISTITUTO	• progetti inclusivi in orario curricolare, interdisciplinari e trasversali (I e II quadr) • laboratori extrascolastici con attività per tutti (I e II quadr)
3	SENSIBILIZZARE LA COMUNITÀ SCOLASTICA SUI TEMI DELL'INCLUSIONE IN MODO FATTIVO	• condivisione di buone prassi • utilizzo di area virtuale per docenti (TBD) e consultazione regolare del sito interno /cosmi • équipe medico-sanitaria a supporto

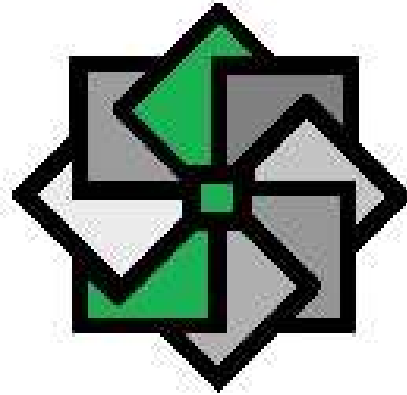
Il presente documento è stato:

- elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) nominato dal Dirigente Scolastico;
- approvato in via definitiva dal Collegio dei Docenti in data 26/06/2025.

È frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'a.s. 2024/2025 e costituisce un'ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche per aumentare il livello di inclusività della scuola per l'a.s. 2025/2026.

Istituto Comprensivo "IV - E. Montale"
Viale Emilia, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)

INCLUSIONE



Istituto

Protocollo di accoglienza per gli alunni con DSA

“Raramente il destino degli individui è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare. È molto più probabile che la loro vita sia forgiata dalle capacità che essi hanno sviluppato.

Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.

Howard Gardner, L'educazione delle intelligenze multiple, Erickson.

Introduzione

L'Istituto Comprensivo “E. Montale” di Cologno Monzese, nell'ottica della prevenzione di qualsiasi forma di disagio e per favorire lo “star bene a scuola”, da sempre interessato alle tematiche relative all'insegnamento per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (di seguito, per brevità, indicati come DSA), ha predisposto il presente documento per cercare di intervenire efficacemente e garantire a questi alunni il miglior percorso d'apprendimento possibile.

Nelle scelte educative della nostra scuola riteniamo estremamente importante l'assecondare gli stili cognitivi dei nostri alunni. La diversità del percorso nell'apprendimento individuale fornirà un'utile risorsa alla comunità scolastica che, appunto dalla diversità, non considerata come elemento patologico, ma come ricchezza, potrà ottenere un'opportunità in più di crescita.

Il progetto richiede la partecipazione ed il coinvolgimento di tutto il Collegio Docenti, poiché viene rilevato che quasi in ogni classe sono presenti alunni con questo tipo di caratteristica. L'analisi di ogni singola situazione e la conseguente attivazione di un progetto personalizzato, che prenderà corpo in ogni team o consiglio di classe, permetterà agli alunni con DSA di affrontare l'esperienza scolastica con mezzi e metodologie adeguati, con l'obiettivo di permettere loro una serena integrazione nella comunità scolastica.

I Disturbi Specifici Di Apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.) si manifestano a scuola, quando un bambino ha delle difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo.

È possibile distinguere i D.S.A. in :

- Dislessia, disturbo specifico della lettura; si manifesta nel bambino che ha difficoltà nell'esercizio coordinato e fluente del leggere. Non c'è automatizzazione. È un disturbo parzialmente pervasivo, nel senso che può “disturbare” altri apprendimenti.
- Disgrafia, difficoltà a livello grafo-esecutivo; si palesa nella riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto ed irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.
- Disortografia, ovvero difficoltà ortografiche, cioè difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).
- Discalculia, difficoltà nelle abilità di calcolo o della scrittura e lettura del numero.

Essi non dipendono da insufficienza mentale e presuppongono l'assenza di problemi neurologici o sensoriali (disturbi visivi o uditivi) o psicologici primari o condizioni di svantaggio sociale. Queste difficoltà permangono nel tempo ma, se tempestivamente riconosciute, possono essere adeguatamente compensate.

Le recenti ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che i DSA sono disturbi di origine costituzionale, determinati biologicamente. Le singole difficoltà possono essere più o meno gravi e presentarsi associate tra loro o associate a disturbo dell'attenzione (DDA) o disturbo dell'attenzione con iperattività (ADHD).

È facile capire come, nella nostra cultura, così fortemente legata alla lettura e alla scrittura, questo problema incida pesantemente, condizionando la vita scolastica e, in seguito, la vita professionale. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso l'abbandono della scuola e talvolta un futuro professionale di basso livello, nonostante le potenzialità di creatività e d'intelligenza che questi soggetti possiedono.

I DSA non sono inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la Legge n. 170 dell' 8 ottobre 2010, entrata in vigore il 2.11.2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico); essa assicura finalmente un testo che si occupa pienamente degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Diagnosi (Legge 170/2010, Art. 3 Comma 1)

La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio Sanitario Nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

La nota della Direzione Generale Sanità di Regione Lombardia, prot. 33445 del 21.11.2012, relativa alla certificazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA), evidenzia che fino a nuove diverse disposizioni rimangono "in vigore le attuali disposizioni che prevedono, tra l'altro, che la certificazione venga redatta e firmata dai tre diversi professionisti (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista) indifferentemente pubblici e/o privati."

Difficoltà per apprendere

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono un disturbo di automatizzazione delle procedure di lettura, scrittura e calcolo.

I segni predittivi che possono indurre il sospetto di tali disturbi sono:

- lettura lenta, eseguita con fatica e quasi con sofferenza;
- errori di decodifica delle parole e dei numeri, soprattutto scambiando l'ordine dei grafemi o delle sillabe o modificando l'ordine di lettura (anziché procedere da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso, lettura "random");
- perdita del senso della parola dovuto al controllo del meccanismo di lettura e scrittura;
- difficoltà nella comprensione del testo;
- distraibilità (non disattenzione);
- memoria di lavoro deficitaria (dimenticano le procedure, non mettono in atto gli automatismi, processi cognitivi sempre controllati);
- difficoltà di organizzazione spazio-temporale (orientamenti, direzioni, senso del tempo).

Cosa fare o non fare (Legge 170/2010, art. 5 comma 2a), comma 4)

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa, le difficoltà connesse ai DSA si ripercuotono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate, e possono anche causare ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé e dei rapporti relazionali.

Quindi, si suggerisce:

- Incoraggiare il/la ragazzo/a e riconoscerne le potenzialità
- Condurre ogni sforzo per costruire la fiducia in sé
- Trovare qualcosa in cui l'alunno/a riesca bene
- Assegnare meno compiti (ad es. fare usare testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine)
- Valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia
- Valutare le risposte orali
- Fornire più tempo per copiare alla lavagna
- Lasciare lavorare il/la ragazzo/a con il testo aperto
- Fare capire che si comprendono le loro difficoltà, senza compatirli

Se non hanno una diagnosi, e si ha un sospetto, mettersi in osservazione assieme ai colleghi; se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL o altra struttura accreditata.

- Fare usare, dove necessario, gli strumenti compensativi (tabelle, mappe concettuali, calcolatrice, registratore, personal computer con correttore ortografico)
- Ridurre lo studio delle lingue straniere in forma scritta.

E nello stesso tempo:

- Evitare di fare leggere ad alta voce (a meno che sia richiesto dall'alunno)
- Non correggere "tutti" gli errori nei testi scritti
- Non dare liste di parole da imparare a memoria
- Evitare di fare ricopiare il lavoro svolto o trascrizioni fini a sé stesse
- Non paragonarli agli altri
- Evitare di definirlo lento, pigro, svogliato o stupido.

Aspetti organizzativi

- Durante il lavoro di formazione delle classi, ricerca e analisi degli alunni con DSA; ciò permetterà una distribuzione omogenea ed adeguata nelle future classi prime.
- Verifica delle certificazioni.
- Possibilità di individuare un docente referente per la Scuola Secondaria di I grado, che funga da riferimento e "ponte" con la FS per i DSA.

- Prevedere incontri nell'arco dell'anno per verificare il lavoro svolto e altre necessità (compilazione dei pdp, incontri coi genitori, consulenze, scambi e condivisioni relativi a nuove strategie,...)
- Rapporti con gli Enti per la formazione e l'aggiornamento.
- Accoglienza e dunque ascolto dei bisogni e osservazione della diversità e delle eventuali difficoltà, da cui scaturirà l'utilizzo di strategie di apprendimento personalizzate.
- Sarebbe auspicabile riattivare lo "sportello".
- Elaborazione, a cura del Team (scuola primaria) o del Consiglio di Classe (scuola secondaria di I grado) di un Piano Didattico Personalizzato per ciascuno/a alunno/a dsa.
- I referenti si occuperanno delle seguenti attività:
- Coordinamento fra i Team e i Consigli di Classe interessati.
- Coordinamento dei rapporti con gli enti esterni.
- Divulgazione di materiale informativo, di notizie, Leggi, corsi, incontri, ecc., riguardanti i DSA.
- Sensibilizzazione dei docenti verso questo tipo di problematica e stimolo ad adottare metodologie didattiche alternative.
- Mappatura degli alunni DSA dell'Istituto.
- Raccolta, organizzazione e socializzazione di materiale didattico relativo ai DSA.
- Disponibilità ad intervenire nelle classi o nelle riunioni con famiglie o altri soggetti coinvolti nel percorso educativo-didattico dell'alunno dsa.

Metodologia

Utilizzo di strumenti di apprendimento alternativi, quali, p.e. :

- Registratori per memorizzare e riascoltare le lezioni.
- Utilizzo di immagini.
- Eventuale uso della calcolatrice.
- Visione di film.
- Utilizzo in classe del PC.

Portare i casi a conoscenza della classe e non nascondere il problema.

Spiegazione alla classe delle diverse esigenze dell'alunno con DSA ed i motivi del differente trattamento.

I docenti eviteranno di far leggere gli alunni ad alta voce, di correggere eventuali errori di lettura. Cercheranno di evitare di far copiare dalla lavagna e di far ricopiare il lavoro già svolto perché scorretto o disordinato.

La valutazione

Utilizzerà strategie alternative: verranno preparate, ove necessario, delle verifiche differenziate nelle quali si avrà cura di utilizzare caratteri grandi, l'interlinea, si privilegeranno domande chiuse e le domande aperte saranno in numero inferiore.

Ad accompagnare le verifiche di valutazione potranno essere usati mediatori iconici: immagini, filmati, utilizzo del PC, ecc...

Si provvederà, inoltre, alla preparazione di un numero di esercizi inferiori rispetto allo standard della classe

La famiglia

Le azioni fondamentali che l'Istituto chiede a tutte le famiglie sono di informare la scuola e collaborare con essa.

La famiglia che si rivolge ai Servizi e/o Specialisti, preposti al rilascio della diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento, ha il compito di segnalare al Dirigente Scolastico la certificazione di DSA per consentire l'attivazione dei percorsi d'apprendimento più opportuni.

Senza questa procedura la scuola non può porre in essere tutte le misure di tutela che la Legge consente.

L'adeguata informazione permette agli insegnanti di prendere e mantenere i contatti con i Servizi e/o Specialisti per riceverne informazioni e indicazioni competenti e sempre aggiornate, in relazione ad un settore in costante evoluzione.

Una stretta cooperazione tra insegnanti, famiglia ed equipe degli specialisti dei DSA è molto importante e prevede atteggiamento di ascolto, accoglienza, sostegno, scambio di esperienze e informazioni.

Ciò che conta è ricordare che non tutto ciò che comporta difficoltà per un ragazzo con DSA può essere collegato al disturbo e che non tutto può essere spiegato e ricondotto a esso. Occorre, quindi, che i genitori siano molto vigili a non considerare come difficoltà anche aspetti non imputabili a essa.

STRUMENTI COMPENSATIVI e MISURE DISPENSATIVE

Gli studenti con DSA hanno diritto di usare strumenti compensativi e/o possono essere dispensati, in maniera commisurata alle necessità individuali e all'entità del disturbo di apprendimento, da alcune prestazioni.

esempi di strumenti compensativi

- Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri
- Tavola Pitagorica
- Tabella delle misure, tabella delle formule
- Calcolatrice
- Registratore
- Cartine geografiche e storiche
- Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, commisurati al singolo caso, da usare anche in classe per il normale lavoro scolastico

esempi di misure dispensative

- Lettura a voce alta, lettura di consegne
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Uso del vocabolario
- Studio mnemonico delle tabelline
- Riduzione nello studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa delle difficoltà

- Registrazioni (degli insegnanti, degli alunni, e/o allegate ai testi), anche mediante la predisposizione di fonoteche contenenti il testo parlato sia dei libri in adozione sia di altri testi culturalmente significativi
- Libri di testo in CD
- Dizionari di lingua stranieri computerizzati, traduttori
- Tabelle della memoria di ogni tipo Input visivi alle pareti

rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia

- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Assegnazioni di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo
- Possibilità d'uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Difficoltà scolastiche	Interventi di compenso / dispensa
Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo	• evitare un uso del corsivo precoce e rigido, piuttosto favorire una corretta impostazione del gesto grafico • limitare o evitare di far leggere a voce alta (se non richiesto dall'alunno) • incentivare a casa e in classe l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitalizzati • sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali, eventualmente anche favorendo l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere • leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove prestampate oppure su supporto digitalizzato • nelle verifiche, ridurre il numero o semplificare gli esercizi, senza modificarne gli obiettivi; favorire la presenza di un "modello" • privilegiare le verifiche orali in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione • favorire l'utilizzo di altri linguaggi e tecniche (ad esempio il linguaggio iconico) come veicoli che possono sostenere la comprensione dei testi.

Discalculia, difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali; difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese cui consegue difficoltà e lentezza nella esposizione durante le interrogazioni.	• incentivare l'utilizzo di mappe e schemi durante l'interrogazione, anche eventualmente su supporti digitalizzati, come previsto anche nel colloquio per l'esame di stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale che tende ad essere scarna • limitare ed ove necessario evitare lo studio mnemonico, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni • consentire, nella misura necessaria, l'uso di calcolatrice, tavole, tabelle e formulari delle varie discipline scientifiche durante le verifiche; consentire mappe nelle interrogazioni • utilizzare prove a risposta multipla
--	--

Difficoltà scolastiche	Interventi di compenso / dispensa
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta. Disortografia e disgrafia	• favorire l'utilizzo di programmi di video-scrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere • favorire gli altri linguaggi e tecniche (ad esempio il linguaggio iconico) come veicoli che possono sostenere la comprensione dei testi • favorire l'uso di schemi testuali
Facile stancabilità e lunghezza dei tempi di recupero	• fissare interrogazioni e compiti programmati, evitando di spostare le date • evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie, evitando possibilmente di richiedere prestazioni nelle ultime ore • elasticità nella richiesta di esecuzione dei compiti a casa per i quali è necessario istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia • controllo della gestione del diario • motivare l'autostima valorizzando i successi sugli insuccessi • favorire situazioni di apprendimento cooperativo anche con diversi ruoli
Difficoltà nella lingua straniera	• privilegiare la forma orale, utilizzando prove a scelta multipla

Risorse in rete

<http://www.aiditalia.org> <http://www.aiditalia.org/it/monza.html>
<http://www.dislessiainrete.org>
<http://www.dislessia.anastasis.it>
<http://www.ladislessia.org>
<http://www.centroitalianodislessia.it>
<http://dsanotizie.it/index.php>
<http://www.angris.it>
<http://www.pergliatri.it/graficamente>
<http://www.dyslexia.com>

Normativa di riferimento

- DPR n. 122 del 22 giugno 2009 (cfr. art.10)
- Legge 8 ottobre 2010 n.170
- Nota INVALSI SNV 2010-2011
- DM n. 5669 del 12.07.2011
- Linee guida MIUR sui DSA
- Legge Regione Lombardia 2 febbraio 2010 n. 4
- Nota MIUR del 26-5-11 Diagnosi DSA ante L. 170/2010
- Regione Lombardia Nota diagnosi DSA 5-7-11
- Accordo Stato-Regioni del 25-7-2012
- USR-Lombardia Indicazioni generali relative ai DSA 3-10-12
- Certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento
- Nota Regione Lombardia - Certificazione di DSA 21-11-12
- DM 17-4-2013 Predisposizione Protocolli Regionali

Protocollo di accoglienza per gli alunni NAI

Premessa

Il protocollo di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel POF.

Contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti degli insegnanti, del personale amministrativo e degli eventuali mediatori culturali.

Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo può essere considerato punto di partenza comune ai tre ordini di scuola, integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

FINALITA'
• definire pratiche condivise all'interno dell'Istituzione Scolastica, per l'accoglienza degli alunni stranieri; • instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri; • favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni all'interno della classe; • promuovere le competenze linguistiche degli alunni stranieri; • diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri; • costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture; • agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio.

Fasi del Protocollo di Accoglienza

Fase amministrativa		
QUANDO	CHI	COSA
Al primo contatto con la scuola.	Il Dirigente	Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: • riceve la famiglia; • rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative;
	La Segreteria	Iscrizione dell'alunno: • fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; • richiede la documentazione necessaria; • consegna la brochure informativa sull'organizzazione della scuola nella lingua di appartenenza (SE DISPONIBILE). • fissa una data per l'incontro tra i genitori e il nuovo alunno con il Dirigente o un suo delegato.
Fase comunicativo – relazionale		
QUANDO	CHI	COSA
Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	Il Dirigente o un suo delegato	Primo colloquio con i genitori alla presenza di un mediatore linguistico. Raccolta informazioni: • conoscenze linguistiche; • percorso scolastico; • situazione familiare Comunicazioni sulla organizzazione scolastica: • orario scolastico e materiale occorrente; • progetti Ptof; • circolari
	Il Dirigente	Assegnazione dell'alunno alla classe

Fase educativo – didattica		
QUANDO	CHI	COSA
Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.	Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva.	Verifica delle reali competenze e delle eventuali difficoltà.
Nel primo mese d'inserimento.		Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.d.P.)
	Funzione strumentale	Attivazione di un eventuale intervento del mediatore linguistico - culturale

Criteri per l'assegnazione alla classe

Secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n. 394

"i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno."*

Valutazione

Le "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", emanate dal MIUR nel febbraio 2014, sottolineano che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di strumenti didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e la loro valutazione deve tenere in considerazione come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e infine l'acquisizione delle competenze minime.

Riferimenti normativi

CM 4233 del 19 febbraio 2014 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca

Protocollo di accoglienza per gli alunni adottati

La scuola, oggi come sempre, svolge un ruolo determinante nell'inserimento dei bambini nella comunità, ed è chiamata con determinazione a garantire il diritto allo studio e all'educazione di TUTTI.

A tal motivo il MIUR ha delineato le "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" con nota n.7443 del 18/12/2014, ponendo attenzione ai bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente.

Il testo delle "Linee di Indirizzo" evidenzia che l'età media dei bambini adottati si colloca nella fascia dell'inizio dell'obbligo scolastico (I - II classe della scuola primaria) e la scuola deve essere preparata ed attrezzata per l'accoglienza di questi alunni prevedendo percorsi centrati sui minori che tengano conto del vissuto delle specifiche peculiarità di ogni bambino.

Si ribadisce che per gli alunni arrivati in Italia per adozione internazionale bisogna attivare interventi specifici che prevedono percorsi personalizzati sia in considerazione delle pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento. Sottolinea inoltre, che i bambini adottati internazionalmente non sono equiparabili agli alunni stranieri: la diversità è sostanziale e complessa.

Le aree critiche

Tra le aree critiche, che più comunemente possono investire la complessità dei bambini adottati, si presentano:

- difficoltà di apprendimento con possibili DSA, deficit nella concentrazione, nella attenzione, nella memorizzazione.
- difficoltà psico-emotive in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- diversa scolarizzazione nei paesi d'origine
- bisogni educativi speciali o particolari in caso di:
 - adozioni di due o più minori
 - bambini di sette o più anni di età
 - bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
- età presunta determinata dall'incertezza relativa all'identificazione della età anagrafica
- collocazione nella fascia di preadolescenti o adolescenti che spesso manifestano atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento.
- apprendimento della lingua italiana:

per i bambini stranieri il contesto familiare e rimane invariato e la Lingua Italiana è "additiva", ossia si aggiunge a quella di origine;

per i bambini con adozione internazionale, il contesto affettivo cambia radicalmente e la lingua italiana diventa "sottrattiva", cioè sottrae quella di origine. L'apprendimento dell'italiano funzionale alla comunicazione è piuttosto veloce, ma rimangono in difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

L'identità etnica: un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

Finalità

Il presente Protocollo d'Accoglienza è il documento che predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali.

Gli obiettivi principali del protocollo sono:

- diffondere una giusta cultura dell'infanzia
- facilitare i rapporti scuola-famiglia
- sensibilizzare gli insegnanti
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.
- predisporre percorsi didattici e formativi che consentano un' effettiva inclusione
- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati
- voler strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni adottati fin dalle prime fasi di inserimento;
- fornire strumenti e prassi utili, per quanto riguarda sia l'aspetto organizzativo, che quello didattico e relazionale a beneficio degli alunni e delle loro famiglie, sia durante l'inserimento che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro.
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

Persone di riferimento preposte all'organizzazione

DIRIGENTE SCOLASTICO
si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento
garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati
decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano
acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti, nel caso in cui risulti opportuno, vista la documentazione acquisita, prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni
garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline
promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione
attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche
garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post adottivo scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati)
promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete

REFERENTE ALUNNI ADOTTATI
informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi
accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola mette in atto
collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno
collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola
nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post adozione
mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento promuove e pubblicizza iniziative di formazione
supporta di docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici individualizzati
attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza
Fornisce indicazioni e suggerimenti in merito all'approccio in classe alla storia personale
DOCENTI
partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive
propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità
mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità
nell'ambito della libertà d'insegnamento e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati
creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali
nel trattare tematiche "sensibili" (concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe
se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli
tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adozione
FAMIGLIE
forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico
nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso
sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento
mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dell'alunno

Fasi del protocollo di accoglienza

Fase amministrativa		
QUANDO	CHI	COSA
Al primo contatto con la scuola	Il Dirigente	Accoglienza della famiglia dell'alunno adottato: - riceve la famiglia; - rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative.
	La Segreteria	Iscrizione dell'alunno: - fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; - richiede la documentazione necessaria; - consegna la brochure informativa sull'organizzazione della scuola - fissa una data per l'incontro tra i genitori e il nuovo alunno con il Referente
Fase comunicativo - relazionale		
Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	Il Referente per gli alunni adottati	Primo colloquio con i genitori alla presenza Raccolta informazioni: - conoscenze linguistiche; - eventuale percorso scolastico; - situazione familiare, - Comunicazioni sulla organizzazione scolastica, orario scolastico e materiale occorrente; - progetti Ptof; - circolari
	Il Dirigente	Assegnazione dell'alunno alla classe
Fase educativo – didattica		
Entro le prime settimane dall'inserimento progressivo nella classe.	Gli insegnanti della classe di assegnazione	- Verifica delle reali competenze e delle eventuali difficoltà. - Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.d.P)

Riferimenti normativi

- C.M. n. 3484 11/06/2012: rilevazione e studio delle problematiche educative per l'inserimento scolastico dei minori.
- art. 6 del protocollo di intesa tra MIUR e CARE (coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete) 26.3.2013 ;
- 19 febbraio 2014 il Miur ha emanato le nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- C.M.. n. 547 21/2/2014: deroghe all'obbligo scolastico degli alunni adottati.
- "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" dalle Linee Guida del MIUR del 18/12/2014 nota n. 7443